

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1879

CHINAGLIA, *relatore*. E d'altra parte in che maniera si potrebbe andare a chiedere scusa al ministro nell'atto di fargli una comunicazione di questo genere? Io non ho chiesto venia niente affatto; ho accennato semplicemente la cosa. Mi rammento che in quella occasione il guardasigilli mi addusse delle ragioni, le quali in verità non erano queste che ha dette oggi, relativamente alla nomina da lui fatta del giudice delegato all'inchiesta. Ma io non voglio trascorrere in troppi particolari.

Voci. Parli! parli!

CHINAGLIA, *relatore*. In seguito a ciò si è inserita nella relazione, come vedete, la semplice narrazione del fatto; ed io mi stupisco che l'onorevole ministro voglia ritenere che dal contesto di questa relazione il motivo per il quale si è creduto di proporre l'annullamento dell'elezione stessa sia stato perchè il giudice delegato venne nominato dal guardasigilli.

Ma, onorevole ministro, un poco di logica l'ha anche la Giunta delle elezioni, come l'abbiamo tutti; e se la Giunta si fosse davvero pronunciata riguardo alla irregolarità della nomina del giudice delegato fatta dal ministro avrebbe proposto l'annullamento dell'inchiesta e non l'annullamento della elezione.

L'onorevole guardasigilli trovò poi da accusarmi di non essere stato molto completo nel raccogliere i precedenti che si riferiscono al caso presente; io debbo dichiarare alla Camera che tutto quello che ho potuto trovare l'ho registrato scrupolosamente ed imparzialmente. Infatti trovansi indicati nella relazione anche quei precedenti dei quali si servì l'onorevole guardasigilli per giustificare il suo operato.

Non potrà certo dimenticare l'onorevole guardasigilli di avermi dato un cenno dell'elezione di Sannazaro, e qui nella relazione troverà che di tale elezione si tenne il debito conto.

L'onorevole guardasigilli fra i tanti precedenti che mi accusò di aver lasciati in disparte ricordò anche l'inchiesta del collegio di Palmi, asserendo che per quell'incumbente il procuratore generale è stato direttamente delegato dal ministro; senonchè io debbo rettificare questo fatto perchè la Giunta ha invece tenuto conto nella sua relazione dell'inchiesta suavvertita, nella quale vuolsi notare che il magistrato che la eseguì venne delegato dal procuratore generale del Re d'accordo col presidente della Corte d'appello; il che non concorderebbe con quanto disse l'onorevole Taiani.

Del resto non è debito mio di entrare ora nel merito di tale quistione; ho semplicemente voluto mettere in chiaro i fatti e manifestare la vera espressione che si è inteso di attribuire alla relazione della Giunta delle elezioni.

PRESIDENTE. L'onorevole guardasigilli ha facoltà di parlare.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Io dico brevi parole per osservare all'onorevole Chinaglia che era lontanissimo da me il pensiero di qualificare diversamente di uno squisito atto di cortesia la conversazione che egli ha avuto con me: io ho fatto cenno a quella conversazione passata fra noi solamente perchè mi è sembrato che la relazione non corrispondesse al concetto allora da lui enunciato. L'onorevole Chinaglia l'ha fatto senza dubbio in buona fede; ma mentre afferma di non aver voluto fare apprezzamenti intorno all'operato del guardasigilli, l'ha poi ritenuto come il primo degli argomenti sui quali la Commissione si sarebbe fondata per venire alle conclusioni dell'annullamento. Altro che apprezzamento! L'ha ritenuta, ripeto, come il primo degli argomenti per l'annullamento. La cosa è evidente. Se poi è questo un equivoco, lo dichiaro, onorevole Chinaglia, e non se ne parli più, ma se si tien fermo questo ritenuto, io debbo anche tener fermo il mio apprezzamento.

CHINAGLIA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli onorevole Chinaglia.

CHINAGLIA, *relatore*. Due sole parole all'onorevole ministro. Gli ripeto che se si fosse ritenuta dalla Giunta come irregolare la nomina del giudice delegato fatta da lui, allora sarebbe stata irregolare anche l'inchiesta, e quindi si sarebbe proposto l'annullamento di questa e non già l'annullamento della elezione. (*Movimenti — Interruzioni*)

PRESIDENTE. Prego di fare silenzio.

MORRONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su quest'incidente?

MORRONE. Per una dichiarazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Morrone ha facoltà di parlare.

MORRONE. Io tengo a dichiarare che il fatto di cui si è tanto preoccupato l'onorevole guardasigilli non ebbe nel seno della Giunta quelle proporzioni che gli ha voluto dare. Trattavasi di sapere da chi ed in qual forma fosse partita la delegazione al consigliere d'appello per eseguire l'inchiesta giudiziaria ordinata dalla Camera. Saputo che il guardasigilli aveva egli direttamente decretata la delegazione nominando il delegato, il fatto prendeva la forma di una ingerenza del potere esecutivo in un ordine di procedura che aveva origine da una deliberazione del potere legislativo. Non essendovi una legge, doveva farsi appello ai precedenti; questi assodavano per lo meno in un numero ragguardevole di casi, che le delegazioni si facevano dai primi presidenti delle Corti d'appello.

Ora la Giunta non si credette autorizzata ad an-